

## PREMESSA

Parte di tale ricerca è stata presentata oralmente presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo il 2 aprile 2019 nell'ambito del ciclo di lezioni del semestre primaverile destinate agli studenti del Dottorato di Ricerca in Studi Umanistici (Curriculum Scienze del Testo e della Comunicazione). Essa consta di dieci brevi capitoli nei quali si lasciano distinguere un inquadramento della questione (cap. I); una sezione metodologica (capp. II – IV); un *reappraisal* relativo ad alcuni miei precedenti studi concernenti Eumelo di Corinto e *POxy* 2509, 3698 e 2513 (capp. V – VII); nuove osservazioni in margine a una coppia di papiri, *POxy* 5190 e 5350, pubblicati più di recente (capp. VIII – IX); e in chiusura (cap. X) un *excursus* nel quale vengono sfiorati anche alcuni aspetti pertinenti all'epica latina, la letteratura medio-irlandese e quella italiana medievale.

Concepito originariamente come contributo destinato ad apparire in una rivista specializzata (*ZPE*), il lavoro ha assunto nella sua versione finale un respiro e dimensioni tali da suggerire un taglio monografico. Sono grato a Jürgen Hammerstaedt per avermi additato tale prospettiva, che mi offre ora la gradita opportunità di arricchire la nuova serie monografica di *Hesperia* con un saggio incentrato su un autore 'di casa' presso la rivista fondata da Lorenzo Braccesi e dedicata alla grecità d'occidente, realtà questa quanto mai cara a Eumelo: come mi sono sforzato di illustrare nello studio *L'epica perduta. Eumelo, il Ciclo, l'occidente* del 2004 (*Hesperia*, 20), l'intensissima attività coloniarica della Corinto bacchiade a ponente, così come nell'area del Ponto, è ampiamente riflessa nella produzione di Eumelo, il quale affida soprattutto alla saga argonautica il compito di tracciare gli orizzonti remoti oggetto degli interessi corinzi. La leggenda argonautica, nevralgica nei *Korinthiaká*, percorre significativamente le pagine del presente lavoro, affiorando a più riprese nei frammenti poetici preservati nei papiri, sia 'vecchi' che 'nuovi', sottoposti ad esame, nei quali è possibile cogliere suggestivi squarci di una grecità periferica (dal Mar Nero a Corcira).

Un ringraziamento sentito rivolgo a Liana Lomiento per il gradito invito a tornare ancora una volta ad Urbino a riflettere su Eumelo. Un debito di riconoscenza ho nei confronti di Salvatore Puggioni, Flavio Raviola e Nicola Serafini, ai quali devo alcune indicazioni preziose e assistenza nel reperire materiale bibliografico. Desidero infine ringraziare di cuore Lorenzo Braccesi e Giorgio Camassa, che sento sempre a me vicini. A Lorenzo, maestro ed amico, mi è gradito dedicare questo lavoro.

Mia soltanto rimane, naturalmente, la responsabilità di quanto vi è contenuto.

A.D.

Padova, aprile 2020